

# Agnano, riemerge forno romano

## Le nuove scoperte sotto le terme

Ulteriori passi avanti negli scavi di via Terracina. Opere di ingegneria idraulica

**NAPOLI** Per gli archeologi che hanno dissotterrato i primi lastroni di pietra lavica, è stato come ritrovare una via di casa. L'antica strada emersa durante la campagna di scavi che l'Università L'Orientale di Napoli e l'ateneo del Molise stanno conducendo nel complesso termale romano di via Terracina, a pochi passi dalla Mostra d'Oltremare, è infatti un tratto di quella *Neapolis-Puteolim per colles* che collegava le due colonie già in epoca greca e seguiva un percorso ormai documentato in numerosi studi. Un'arteria che attraversava tutta la città e forse ancora in gran parte integra, seppure nascosta sotto i palazzi e l'asfalto.

Affacciava proprio lungo questa importante via commerciale, come un autogrill d'antan, la struttura termale eretta all'inizio del II secolo dopo Cristo e riportata alla luce nel 1939, durante i lavori per la realizzazione dell'area fieristica. «Grazie al progetto diretto dalla Soprintendenza archeologica, abbiamo potuto riprendere gli scavi proprio dove il Maiuri li aveva interrotti 80 anni fa», spiega Marco Giglio de L'Orientale, che coordina i lavori insieme a Gianluca Soricelli dell'università con sede a Campobasso. «Qui i viandanti non si fermavano solo per le terme – precisa Giglio –, nella struttura c'erano anche camere



per la notte, botteghe e una palestra all'aperto. Ambienti che stiamo esplorando con strumenti nuovi, effettuando i rilievi con laser-scanner tridimensionali».

Moderne tecniche, ma anche fatica di braccia per il team di giovani archeologi (alcuni pure della Federico II) che hanno dovuto rimuovere una notevole quantità di terreno e sterpaglie per far riemergere una porzione della via. Un lavoro che aiuta a definire meglio la conoscenza del sito e le sue funzioni. Nella sala che ospitava l'imponente forno a

**Universitari al lavoro**  
Una sezione del complesso del forno, che serviva a riscaldare tutti gli ambienti



legna, necessario a riscaldare tutto l'edificio, si è già scavato per oltre venti centimetri scoprendo complesse canalizzazioni idriche e la base della scala che consentiva al personale di servizio l'accesso agli ambienti superiori, funzionali eppure eleganti. Lo testimonia i mosaici bianchi e neri, finalmente ripuliti da erbacce e muschio, che ornavano i pavimenti con delicate immagini di tritoni, ninfe e delfini. Originariamente la struttura era tutta ricoperta da lastre di marmo e dotata di una cisterna retrostante che alimentava un sistema di raccolta delle acque a doppio pavimento. Canalette di scorrimento consentivano di immergere, in ogni ambiente dello stabilimento, spugne e panni per detergersi il corpo e per lavarsi nell'attigua latrina.

«I nuovi scavi – conclude Giglio – stanno facendo affiorare con maggior chiarezza l'alto livello ingegneristico dell'opera. Una 'modernità' della città imperiale che negli anni '30 il regime fascista aveva interesse a evidenziare. Poi la guerra fece ovviamente passare l'archeologia in secondo piano». Oggi la strada della valorizzazione riprende da via Terracina. Anzi, dalla via per colles.

**Marco Molino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inviato del Papa

### Monsignor Hoser

#### «A Medjugorje i clan fanno affari»

**NAPOLI** Il 31 maggio scorso la nomina di Papa Francesco a visitatore apostolico dell'arcivescovo di Varsavia-Praga, Henryk Hoser della parrocchia di Medjugorje, il terzo santuario mariano più importante del vecchio continente. Di ieri la notizia delle esternazioni dell'alto prelato su presunte infiltrazioni camorristiche su quel territorio della ex Jugoslavia. Nel mirino anche delle mafie napoletane in cerca di profitti. Monsignor Hoser avrebbe fatto riferimento alla cosa in un'omelia incentrata sul tema della lotta tra il bene e il male durante una messa celebrata nella cappellina dell'aeroporto Chopin di Varsavia.

A darne notizia sono stati alcuni organi di stampa. In particolare il blog del giornalista David Murgia, che ha ripreso il resoconto del settimanale cattolico polacco Niedziela e della Radio EM. Queste le parole attribuite al presule: «Un altro posto dove c'è una lotta sempre più agguerrita tra il bene e il male è Medjugorje. Da un lato, incontriamo migliaia di giovani che usano il sacramento della penitenza e della riconciliazione. D'altra parte, bisogna essere consapevoli che a causa del massiccio afflusso di pellegrini, questo posto è penetrato dalle mafie, tra cui quelle del Napoletano, che conta sui profitti». Monsignor Hoser avrebbe pronunciato la sua omelia poco prima di partire per Medjugorje dove resterà in pianta stabile per conto del Papa. Le parole di Hoser sono state riprese da molti giornali polacchi e hanno cominciato a essere presenti anche sui siti italiani; hanno indignato gruppi di fedeli napoletani per essere stati tirati in ballo con un pregiudizio che li vedrebbe in una corsa al business attraverso le «mafie» anche in un luogo di grande devozione mariana.



Presule Henryk Hoser

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Saldi.**

Da oggi\* ancora più risparmio sui prezzi outlet

**La Reggia**  
Designer Outlet  
Marcianise

Aperti tutti i giorni dalle 10 alle 22.  
mcarthurglen.it/marcianise

\*La data di inizio e di fine saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

VVVjMjYm9s0Vh3iSZWfZKjVHYyMDAwMyYkOTNMTHO0BzS0NjZLWE3NDgZWlZMzAwZWVmZDc2yMMjAxC0wNy0wN1QwO0o0DyNSMj1ZFUg==